



L'ONNIPOTENZA DI UN DIO IMPOTENTE

I credenti hanno l'enorme responsabilità di rappresentare Dio in modo conforme a come lo ha rivelato Gesù nei Vangeli. Le immagini ingannevoli di Dio che ancora oggi vengono proposte sono infatti tra le cause principali che inducono molti a estrometterlo dall'orizzonte della propria esistenza. Tra gli attributi di Dio oggi accettati con sempre maggiore difficoltà vi è quello dell'onnipotenza, soprattutto quando si verificano fenomeni fisici, circostanze o fatti tragici nella storia personale e in quella dei popoli, che la rendono fortemente

inverosimile e illogica: se Dio è onnipotente, allora non è buono; se è buono allora non è onnipotente. Come spiegare altrimenti il suo silenzio, la sua impassibilità di fronte alle calamità, alle tragedie che affliggono l'umanità? Come può permettere la sofferenza degli innocenti? Sono queste le domande ricorrenti che provocano scetticismo e anche il rifiuto di Dio.

La contraddizione diventa drammatica, se rimane non risolta; ma essa, domandiamoci, risiede in Dio, oppure nella rappresentazione di *onnipotenza* che è stata fatta di Lui? Come nasce questa rappresentazione che può condizionare la possibilità di qualunque esperienza religiosa?

La parola onnipotente attribuita a Dio si trova in molte edizioni della Scrittura, anche se in alcune di esse ci si preoccupa di aggiungere in nota che la traduzione dalla lingua originale è inesatta. Vediamo perché.

Nell'ebraismo, lungo cammino che doveva condurre alla fede nell'unicità di un solo Dio, si accettava che il Dio di Israele convivesse con altre divinità fenicie, assire, babilonesi. E molti attributi di queste divinità furono assunti per rappresentare il Dio che si era rivelato a Mosè con il nome impronunciabile di *JHWH* (Io sono colui che sono). I profeti e gli autori dei testi biblici si preoccuparono via via di eliminare e correggere questi attributi, per far emergere l'originalità personale di quest'unica divinità, cui veniva attribuita la liberazione del popolo dalla schiavitù in Egitto.

Della rappresentazione che ne venne fatta, rimasero soprattutto due divinità chiamate *Zebaoth* (gli astri e i corpi celesti, che erano considerati esseri animati) e *El Shaddaj* (il dio delle montagne): da qui deriva l'attributo di Dio come *JHWH Zebaoth*, il Signore delle schiere, o degli eserciti, celesti.

Nel 380 Girolamo fu incaricato da papa Damaso di tradurre in latino il testo originale della Scrittura ebraica e di revisionare le varie traduzioni del testo greco degli scritti apostolici. Quando arrivò a tradurre i due nomi attribuiti a Dio dalla tradizione ebraica, difficilissimi da interpretare per la cultura latina, si rifecce alla traduzione in lingua greca, risalente al 250 avanti Cristo, che era stata fatta da ebrei della diaspora residenti in Alessandria d'Egitto, allora capitale culturale dell'impero ellenistico.

In questa traduzione (denominata *dei Settanta*) Dio veniva detto il *Pantokrator*, il Signore di tutto, il Sovrano universale. Rifacendosi a questo attributo greco, Girolamo tradusse *JHWH Zebaoth* con la corrispondente parola latina *Deus Omnipotens*, cioè Dio l'onnipotente.

Ma, al di là di tutto questo, chiediamoci: Dio è davvero onnipotente?

E' ovvio che non si tratta di un problema di parole e neppure di un problema filosofico o razionale.

Si può anche rappresentare Dio come l'Essere perfettissimo, creatore e Signore del cielo e della terra, e dedurre razionalmente che è onnipotente; può essere anche vero che Egli sia tale. Anzi lo è. Ma bisogna spiegare. Perché questa asserzione non dice nulla riguardo all'esistenza personale di ciascuno. Ma è questo che interessa, di Dio.

Bisogna tornare alla fonte. E la fonte primaria è Gesù, che ci parla di Dio come di un Padre che ha chiamato gli uomini all'esistenza perché li ama, e desidera coinvolgerli nel suo amore senza fine e senza tempo. Amore infinito, dunque; anche onnipotente, se è stato capace di creare il mondo per gli uomini. Ma amore donato liberamente, che chiede *solo* di essere accolto liberamente.

Dio chiede, dunque? Chiede di essere accolto nella libertà? Strana onnipotenza quella che chiede il permesso, quella che si tiene le mani legate, che è condizionata dalla libertà altrui. Tuttavia solo così, come avviene anche per l'amore tra gli uomini, l'amore di Dio può esprimere tutta l'*onnipotenza* di cui è capace e di cui essi hanno bisogno. Che non è quella che può rivelarsi anche nei *miracoli* o nei fenomeni fisici, ma quella che riempie il cuore e l'esistenza con la consapevolezza di essere amati. Per come siamo. Per sempre e a qualunque costo.

Liberamente tratto da - Alberto Maggi - Il Dio impotente - www.illibraio.it

Allora avendo visto le folle, Gesù salì sulla montagna ed essendosi seduto, vennero a lui i suoi discepoli e avendo aperto la propria bocca, insegnava a loro dicendo: “Lieti, voi poveri nello spirito, perché il regno dei cieli è per voi; lieti, voi che piangete, perché sarete consolati; lieti, voi miti, perché avrete in eredità la terra (il Regno); lieti, voi affamati e assetati di giustizia, perché sarete saziati; lieti, voi misericordiosi, perché sarete colmati di misericordia; lieti, voi puri nel cuore, perché vedrete Dio; lieti, voi faci(lita)tori di pace, perché sarete chiamati figli di Dio; lieti, voi perseguitati a causa della giustizia, perché il regno dei cieli è per voi. Lieti siete quando vi ingiuriano e perseguitano e mentendo dicono ogni male contro di voi a causa di me. Allegratevi ed esultate, perché nei cieli il vostro salario è grande. Così infatti perseguirono i profeti, quelli prima di voi”.

La traduzione corrente del testo greco di Matteo dice **beati** Più concreta dell'aerea beatitudine è la parola ebraica *Ashré*, che, più fisicamente, è una letizia. Con questa parola iniziano i Salmi : *Ashré haish, lieto l'uomo.*(Salmo 1,1).

Con *Ashré*, Gesù chiede che una letizia spunti sopra i volti, esige un sorriso di accoglienza dalle folle; il suo *Lieti* schiude le facce compresse dalla fatica di vivere. La parola del salmo congiunge la sua novità alla sorgente antica.

.....**i poveri nello spirito.** Gesù passa dai Salmi ad una parola di Isaia (57,11) che così annuncia:

Alto e santo risiederò con il calpestato e l'abbassato di vento, per far vivere un vento agli abbassati e per far vivere un cuore ai calpestati. Come il *santo* del verso, Gesù sta in alto su un cocuzzolo e presso di lui stanno i

mortificati, gli *abbassati di vento*: parola ebraica tradotta con *poveri in spirito*, che è meno forte dell'altra. Essa dice di oppressi al punto da avere il collo piegato, il fiato rivolto a terra, trascinato al suolo. Dove l'ebraico dice vento, soffio, fiato, le traduzioni dicono spirito, anima. L'ebraico è lingua fisica e ospita la rivelazione di un Dio che si rivela in una entusiasmante varietà di concretezze, in cima alle quali sta l'uso della parola.

Dicendo vento anziché spirito si intende meglio un'umiltà: che non è tuo neppure il respiro, è un vento venuto da fuori, penetra nei polmoni all'atto di nascita, ne esce per proseguire oltre. Così s'intende meglio Gesù, in punto di morte sul patibolo, che ripete il verso del Salmo di Davide (31,6): *In tua mano sto per affidare il mio vento.* Il vento che tu mi hai dato in punto di nascita, ora restituisco.

Allora si carica di esplosivo, l'annuncio : *Lieti gli abbassati di vento*, quelli che stentano a respirare per come sono oppressi, quelli con il cuore calpestato. Qui si fonda il sottosopra. Essi sono i primi del mondo. Gesù lo esclama sotto il cielo; lassù le condizioni terrene sono rovesciate. La serie delle letizie nuove è messa a contrappunto delle misere gerarchie terrene: lieti sono i miti, gli affamati, gli assetati di giustizia, i misericordiosi, quelli che sono dati per spacciati, i migranti respinti, i difensori di pace derisi dai potenti. La novità è uno scardinamento.

.....Si sa che dalla cima del monte bisogna scendere, tornare in pianura; si deve scendere dalla vetta di quella letizia.

La sua novità non ha ancora trovato stabile posto in terra. Però ora si sa che esiste un punto di orizzonte verso il quale voltarsi. La terra verrà giudicata da un monte. **Tratto da - E. de Luca/G.Matino – Sottosopra – Oscar Mondadori - 2007**

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 29 Gennaio – 4° Domenica del Tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lecture – Sofonia 2,3- 3,13 - Samol 145 - 1Corinti 1,26-31; Mateo 5,1-12
Memoria di don Giovanni Rinaldi (14)

Lunedì 30 – Ebrei 11,32-40 - Salmo 30 - Marco 5,1-20

Martedì 31 – S. Giovanni Bosco - Ebrei 11,32-40 - Salmo 30 - Marco 5,1-20

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

• **ore 21.15 - Ascolto della Parola di Dio secondo – Matteo 5,13-16**

Mercoledì 1 Febbraio – S. Verdiana – Ebrei 12,4-15 - Salmo 102; Marco 6,1-6

- **ore 16 LECTIO DIVINA sulle letture della domenica**

Giovedì 2 - Presentazione di Gesù al tempio - Malachia 3,1-4 - Salmo 23 - Ebrei 2,14-18 - Luca 2,22-40

- **ore 17.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**
- **ore 21,15 – Chiesa di S.Maria Assunta – “Donne e uomini per la vita, come madre Teresa”**

Veglia comunitaria di preghiera e ringraziamento

Venerdì 3 – S. Biagio - Ebrei 13,1-8 - Salmo 26 - Marco 6,14-29

- **ore 16 - Adorazione eucaristica a cura dell'Apostolato della preghiera**

Sabato 4 – Ebrei 13,15-21 - Salmo 22; Mc 6,30-34

• **ore 21,15 – Sala dell'Amicizia – I NOSTRI PROMESSI SPOSI**
Spettacolo musicale a cura della Compagnia dei rimasti – (Replica)
Il ricavato contribuirà a finanziare il progetto RIFUGIATO A CASA MIA



MUSICHE
Lorenzo Cavallini

SCRITTO E DIRETTO da
Massimo Gori

I NOSTRI PROMESSI SPOSI

ALTRI INTERPRETI
Andrea Palmerini, Pietro Cambi, Leonardo Cavallini, Alessandro Bracali

VENERDI 3 FEBBRAIO 2017 (sold out)
DOMENICA 5 FEBBRAIO 2017 (replica)
ore 21,15

SALA DELL'AMICIZIA - PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE - POGGIBONSI

SERATA DI BENEFICIENZA
per il progetto della Parrocchia "Rifugiato a Casa Mia"



GIORNATA BIBLICA

Lettera ai Galati Lettera ai Filippesi

Parrocchia B. A.M. Taigi - Vico Alto (Siena)
12 febbraio 2017



Ore 9,00 Lodi Mattutine

Ore 09,30 **I relazione:**
"E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del Figlio suo" (Gal 4,6)

La via dei figli

Ore 11,30 Santa Messa

Ore 13,00 Pranzo*

Ore 15,00 **II relazione:**
"Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo" (Fil 2,5)

Il sentire di Cristo

Ore 17,00 Secondi Vespri

Relatore:
don Luigi Maria EPICOCO
Docente di Filosofia
presso la Pontificia Università Lateranense

Questa prima **GIORNATA BIBLICA** nasce dal desiderio di offrire alla comunità ecclesiale un'ulteriore occasione per soffermarsi sui testi che costituiscono la lectio continua di questo anno pastorale. Essa si situa fra la Tre Giorni Biblica e la Celebrazione conclusiva, proprio per permettere di godere di altri contributi di approfondimento sulle Lettere ai Galati e ai Filippesi.

* E' possibile prenotare il pranzo (€ 15,00) entro venerdì 10 febbraio telefonando al n. 338 66 800 50

- **Domenica 19 febbraio 2017 - ore 16,00 - Chiesa Cattedrale di Siena**
MAURIZIO GRONCHI – docente di teologia morale della diocesi di Pisa
presenta l'Esortazione apostolica di papa Francesco **AMORIS LAETITIA**

Orario degli altri incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

- **Martedì** - ore 16,30 - Locali di **S. Lorenzo** ore 18,00 - Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**
- ore 21,15 - Cappella dello **Spirito Santo**

"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da **mons. Smorti nel 1967**, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie** con le testimonianze di **don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**

Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario il codice del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042